Si svolgerà a Napoli una « Mostra dell'Astronautica sovietica »

DALLO SPUTNIK-1 ALLA VENUS-8

Un bilancio completo dei 15 « anni spaziali » - La iniziativa presa dalla Associazione Italia-URSS e dalla Accademia delle scienze di Mosca — Esposte anche le pietre lunari — L'atomo al servizio dell'uomo

L'era spaziale ebbe inizio il 4 ottobre 1957. In una notte fredda e stellata, dal cosmodromo di Baikonur l'Unione Sovietica lanciò un vettore a tre stadi recante, nella sua parte terminale, lo *Sputnik-1*. La parola sputnik significa satellite e quello fu il primo satellite artificiale che ruotò, ad un'altezza di 947 chilometri, attorno alla Terra. *Sputnik-1* era una sfera di 580 millimetri di diametro, pesante circa 84 chili, munita di quattro antenne trasmittenti e direzionali.

Poche settimane fa, la stazione automatica sovietica *Venus-8* è atterrata dolcemente sul pianeta Venere e per 50 minuti ha trasmesso a Terra, mediante le sue numerose e complicate attrezzature di bordo, tutta una serie di dati preziosi. *Venus-8* pesava oltre 2.000 chili, ha viaggiato alla velocità di 11,5 chilometri al secondo, rappresenta il meglio della tecnica spaziale sovietica. Tra queste due date, nei 15 anni che intercorrono fra *Sputnik-1* e *Venus 8*, scorre l'appassionante vicenda dell'esplorazione del cosmo da parte dell'uomo: vi è la *Vostok* di Gagarin; vi è il LEM dal quale l'astronauta americano Armstrong è disceso per camminare sulla Luna; vi sono le astronavi automatiche lanciate verso Marte, verso Giove, verso lo spazio infinito; vi sono i cosmonauti russi e americani periti — in volo o a terra — durante le missioni loro affidate.

Un'occasione unica per fissare un bilancio di questi quindici anni spaziali sarà offerta nel corso della « Settimana sovietica alla Mostra d'Oltremare » che avrà luogo a Napoli, dal 22 settembre all'8 ottobre prossimi. Nel quadro della « Settimana » — organizzata dalla Associazione Italia-URSS e dall'Accademia delle Scienze sovietica — verrà infatti allestita una mostra dell'astronautica sovietica dal 1957 ad oggi. Una mostra già collaudata, con immenso successo di pubblico, a Stoccolma e Varsavia.

Saranno esposti tutti i veicoli e i congegni spaziali lanciati dall'URSS, dalle sonde del tipo *Lunik*, *Mars* e *Zond* alle vere e proprie astronavi che necessitano d'un equipaggio umano, come la *Voskod* e la *Sojuz*. Vi sarà il gigantesco *Proton-3*, dal peso superiore alle 12 tonnellate, che è una stazione spaziale attrezzata con apparecchiature per la prosecuzione delle ricerche sulle particelle cosmiche ad altissima energia; e i satelliti della serie *Cosmos* (ne sono stati lanciati in orbita 506), dotati di apparecchiature elettroniche per ricevere e trasmettere a Terra i dati sulla diffusione della nuvolosità, sui manti nevosi e sui campi di ghiaccio, sulla temperatura della superficie terrestre e sui limiti superiori delle formazioni di nubi. Un altro satellite scientifico di cui si potranno vedere modellini originali è il *Molnija* per comunicazioni, attrezzato per la ritrasmissione a lunga distanza dei contatti bilaterali telefonici, telegrafici e televisivi; su questo satellite sono inoltre installate apparecchiature sperimentali per l'osservazione della Terra da altezze che variano attorno ai 40 000 chilometri.

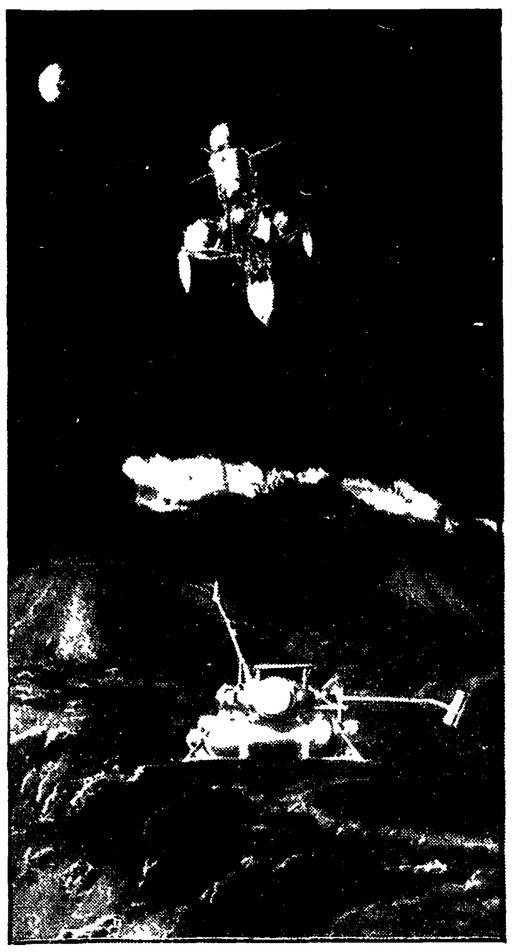
Un altro interessante modello sarà quello della sonda *Mars-1*, lanciata il 1. novembre 1962. Si tratta di una sonda interplanetaria partita in direzione del pianeta Marte dopo esser stata messa in orbita di parcheggio terrestre da un missile vettore. Aveva il compito di fotografare la superficie del « pianeta rosso » da distanze comprese fra gli 11.000 e i 1.000 chilometri.

Accanto ai veicoli spaziali (e ad alcune pietre lunari riportate sulla Terra dai *Lunik*) la mostra sovietica espone anche alcuni settori dedicati sia all'addestramento dei cosmonauti sia alle differenti tecnologie che sono alla base del « volo umano » nello spazio cosmico. Uno di questi settori, ad esempio, affronta la non facile tematica del tipo di cibo necessario all'astronauta durante le sue missioni extra-terrestri, del ricambio fisiologico, dell'attrezzatura sanitaria di bordo.

Una novità assoluta, per l'Italia, della mostra di Napoli sarà l'esposizione del primo motore sovietico per razzi a combustibile liquido ORM-1. Fu messo a punto sin dall'inizio del 1930, adopera ossigeno liquido e benzina, offre una spinta sino a 20 kg.

La scienza al servizio dell'uomo è infine l'argomento del settore che conclude la mostra spaziale dell'URSS e costituisce una sorta di accurata panoramica di tutte le realizzazioni scientifiche applicate al lavoro e al benessere della collettività. Tra l'altro vi sarà esposto un modellino del più grande acceleratore di protoni del mondo, sviluppante un'energia di 70 milioni di eV; si tratta di un impianto d'avanguardia, entrato in funzione alla fine del 1967 nei pressi della città di Serpukhovo, e viene impiegato nella fisica nucleare a energie elevate, per studiare le proprietà delle particelle elementari. Con questo acceleratore gli scienziati sovietici svolgono anche ricerche comuni con gli studiosi stranieri membri dell'Istituto unificato di ricerche nucleari e del Centro Europeo di ricerche nucleari.

Sempre in questo settore i sovietici mostreranno il funzionamento del loro « fototelefono TO-2 », uno strumento sperimentale messo a punto per i collegamenti all'aperto e nelle regioni difficilmente accessibili, e quindi particolarmente efficiente nei collegamenti spaziali; inoltre compiranno esperimenti di riproduzione olografica, un metodo fotografico altamente specializzato che adopera raggi « coerenti », vale a dire formati da un generatore ottico a *quanti*.



Una ricostruzione dei disegnatori sovietici relativa ad un allunaggio di una sonda del tipo Lunik

CASO VALPREDA

Magistratura democratica denuncia le nuove manovre contro il processo

Il tentativo di trasferimento da Milano è « contrario ad ogni principio di giustizia » - Parri e Riccardo Lombardi firmano l'appello degli intellettuali - Una dichiarazione del sen. Antonicelli - Iniziative del PSI

Contro il tentativo di spostare e quindi operare un nuovo rinvio del processo Valpreda continuano ad aversi prese di posizione di netta condanna. Il comitato esecutivo di Magistratura democratica ha denunciato che « l'iniziativa diretta a sottrarre il processo Valpreda ai giudici milanesi è contraria ad ogni principio di giustizia ».

L'iniziativa — è detto nel comunicato emanato da Magistratura democratica — determina l'ennesimo rinvio prolungando ancora la carcerazione preventiva di imputati a favore dei quali dovrebbe valere non solo la presunzione di non colpevolezza imposta dalla Costituzione, però in concreto qui calpestata, ma anche l'acquisizione di nuovi e gravi elementi istruttori che indirizzando le indagini in opposta direzione, appaiono oggettivamente scagionanti.

L'iniziativa — è ancora detto — « strumentalizza un istituto come la remissione ad altro giudice, già di per sé antidemocratico; costituisce nella sua espressa motivazione una pesante interferenza nella istruttoria in atto contro gli imputati, opposti, Freda, Ventura ed altri e dimostra il più completo allineamento con gli organi di polizia che condussero le indagini sulla cosiddetta pista anarchica, indagini che hanno contribuito per tanto tempo ad allontanare la ricerca della verità e a deviare il corso del processo ».

Da parte loro, il senatore Parri e l'on. Riccardo Lombardi hanno firmato l'appello degli intellettuali per la libertà di Valpreda e il senatore Franco Antonicelli ha rilasciato una dichiarazione con la quale condanna « il nuovo indegno tentativo di non risolvere alla luce della verità, il caso Valpreda ». Il senatore Antonicelli dichiara di appoggiare « la richiesta avanzata dai difensori per la scarcerazione di Valpreda e dei suoi compagni per mancanza di indizi ».

Antonicelli afferma ancora: « Il processo che deve farsi si faccia a norma dell'articolo 25 della Costituzione là dove esiste il giudice naturale degli imputati. La sola *legittima suspicione* di cui è doveroso parlare è quella che si voglia denegare giustizia per motivi chiaramente politici. Questa volontà dei democratici non va solamente affermata, deve essere sostenuta fino alla vittoria: un impegno che si inserisce nella lotta ad oltranza contro questo governo, che non riesce a corrispondere con la ansia di libertà e di giustizia così vive nel paese ».

La Segreteria del PSI si è riunita ieri mattina e ha preso in esame le iniziative di alcune federazioni provinciali in relazione al caso Valpreda, tendenti « a mobilitare l'opinione pubblica su una situazione diventata ormai estremamente delicata ». « La Segreteria del PSI — dice un comunicato — nell'esprimere il proprio apprezzamento, ha invitato le altre federazioni a promuovere analoghe iniziative ».

Uccide il ladro sorpreso in fabbrica

LEGNANO, 14

Un giovane, del quale non si conosce ancora il nome, è stato ucciso dalla guardia notturna Angelo Raimondi, di 50 anni, perché sorpreso a rubare in uno stabilimento. Il fatto è avvenuto nelle prime ore del mattino, nel calzaturificio Rancier di Parabiago, a 5 chilometri da Legnano. Stando alla versione della guardia notturna, il colpo sarebbe partito accidentalmente dalla sua pistola durante la colluttazione ingaggiata col giovane. I carabinieri hanno aperto una inchiesta per appurare le generalità del giovane ucciso (non aveva documenti indosso) e stabilire le responsabilità dello sparatore. Il giovane è morto all'ospedale, dove era stato portato dalla stessa guardia.

Nuova prova contro Freda

(Dalla prima pag.)

fenbach sul Meno. I magistrati allora iniziavano personalmente delle indagini sul fatto e scoprivano così che, in una località presso Padova, la titolare di un negozio, poco prima del 12 dicembre '69, aveva venduto diverse borse di quel tipo ad un cliente che aveva fatto richieste molto precise. Avvenuta la strage, la donna aveva ritenuto suo dovere riferire l'episodio alle autorità del luogo. Ora è bene ricordare che in quel periodo, le caratteristiche degli oggetti rinvenuti sui luoghi degli attentati erano state segnalate a tutte le questure e a tutti i comandi dei carabinieri. Ebbene, nonostante questo, la testimonianza venne ignorata e, a quanto sembra, non si troverebbe neppure agli atti del processo Valpreda, coi quali è custodita la borsa rinvenuta alla Banca commerciale. Certo la donna non risultava nella lista dei rivenditori della ditta tedesca; ma la sua deposizione spontanea e confortata dalla presenza delle borse, avrebbe dovuto fugare ogni dubbio.

Acquisiti questi elementi, i magistrati hanno ritenuto opportuno mettere a confronto la negoziante (di cui per ovvi motivi si tace il nome: troppi testimoni in questa vicenda sono scomparsi) col Freda, tanto più che essa riteneva di aver riconosciuto circa un anno fa l'acquirente delle borse in una foto del nazista apparsa sui giornali. La speranza di un riconoscimento a tanta distanza dai fatti era minima, anche perchè le foto del Freda pubblicate sui giornali risalgono ad una diecina di anni addietro. Infatti, la donna, messa di fronte a cinque persone di cui una molto simile al nazista, non ha riconosciuto quest'ultimo. Il che ha permesso poi al difensore Alberini di fornire ai giornalisti una versione abbastanza diversa dei fatti e di concludere che certo la faccenda era grossa ma si era sgonfiata col mancato riconoscimento. Da parte sua l'avvocato Ascari, di parte civile, ha sostenuto che la testimonianza sarebbe stata preziosa tre anni or sono, ma che adesso ha perduto valore.

Ora questo è vero molto relativamente. Infatti, al di là del riconoscimento che anche se avvenuto sarebbe stato facilmente contestato data appunto la distanza di tempo, la negoziante si è rivelata una teste di primo ordine quanto mai attendibile proprio per la sua spontanea presentazione all'epoca dei fatti. Certo se gli inquirenti avessero compiuto il loro dovere, la sua deposizione avrebbe potuto essere decisiva. Essa comunque rivela che delle borse identiche a quelle degli attentati furono acquistate alla vigilia della strage nella zona di Padova e cioè proprio la città dove agivano Freda e la sua organizzazione. E che così sia, lo conferma anche il cauto ottimismo che i magistrati hanno lasciato trasparire. Comunque le indagini proseguono. Quello però che occorre stabilire al più presto è come mai una prova e una testimonianza di tale rilievo abbiano potuto essere ignorate e chi siano i responsabili. L'opinione pubblica infatti reclama immediati provvedimenti: le possibilità di errore sono molte ma qui si è varcato ogni limite. Il sospetto di una trama con aderenze anche nei settori dell'apparato statale, si fa sempre più grave. Adesso è l'ora della verità e questa deve venire fuori ad ogni costo.